

GRANDATE Accuse anche all'ospedale Sant'Anna: non può trattare i terreni con Torino, deve fare un'asta

Un referendum sul campo scuola della Juve

Lo chiede la minoranza di Albonico e Sala: «Sindaco e giunta lavorano al progetto da due anni»

GRANDATE «Poiché una scuola calcio non era nei programmi elettorali di nessuna lista, sollecitiamo l'amministrazione comunale a chiedere il gradimento o meno all'operazione tramite un referendum popolare. In caso contrario ce ne faremo promotori noi».

Questo appello che i consiglieri comunali dell'opposizione di Tradizione e rinnovamento lanciano a pochi giorni dalla notizia della prima scuola calcio della Juventus sul Lario, che dovrebbe trovare posto nella piana compresa tra la statale dei Giovi e la via Repubblica.

Il progetto ha già raccolto le prime perplessità del gruppo consiliare della Lega Nord, ora tocca all'altra minoranza: «Durante l'incontro ospitato nella sala consiliare ci è stato presentato lo studio di fattibilità come se fosse una novità, ma poi abbiamo scoperto che da ben due anni sindaco e giunta ne discutono addirittura all'insaputa dei propri consiglieri di maggioranza che ne sono venuti a conoscenza esattamente come noi - scrivono in una nota i consiglieri Alan Albonico e Marilinda Sala. Lo sviluppo nei dettagli dello studio lascia chiaramente intendere che si è ad un passo dall'accordo che ha trovato pure l'assenso dell'architetto Giuseppe Tettamanti, il nuovo tecnico incaricato di elaborare il piano di governo del territorio».

Più nel dettaglio, le osservazioni che l'ex maggioran-

za ha sollevato riguardano le strutture previste: «Non dividiamo le disposizione delle varie strutture all'interno dell'area individuata così come non ci piace la sua perimetrazione, che sembra fatta apposta per un futuro passaggio della tangenziale a cielo aperto mentre ci stiamo ancora battendo a favore del passaggio della tangenziale di Como solo ed unicamente in galleria - inistono Albonico e la Sala. Prima di far entrare i privati ad operare nel settore sportivo bisogna chiarire bene quali saranno gli eventuali potenziali sviluppi del centro sportivo comunale del San Pos. Ci

interessa sapere e approfondire l'eventuale conflitto che una struttura del genere avrà con il nostro centro sportivo per il quale l'amministrazione Luraschi ha deciso di investire la bellezza di oltre un milione di euro».

L'opposizione vorrebbe infatti sapere se la giunta sarebbe disposta a bloccare tutti i lavori al San Pos, in particolare modo per la realizzazione della palazzina polifunzionale se quella all'interno della scuola calcio bianconera potrà essere usata dai grandatesi tramite convenzione.

«In ultimo - ha concluso la sola Marilinda Sala - vorremmo sapere per quale motivo una struttura pubblica come il Sant'Anna si è messo in trattativa con un privato per un pezzo di un'area pubblica che può soltanto essere messa all'asta e messa tutta per intero».

Dario Lucca



Alan Albonico



Il 15 aprile 1928 un decreto di Vittorio Emanuele unificò Maccio e Civello nel nuovo paese

IERI IL COMPLEANNO

Sono 78 le candeline per Villa Guardia

VILLA GUARDIA Quindici aprile 1928: con un regio decreto Vittorio Emanuele e Benito Mussolini fondarono 78 anni fa il comune di Villa Guardia. Una decisione che venne presa per unire i due paesi di Maccio e Civello e relative piccole frazioni sotto un'unica amministrazione comunale. L'unione fu dettata da esigenze economiche, per ridurre i costi amministrativi invece di due amministrazioni se ne preferì ovviamente una sola.

Certo, la storia di Villa Guardia oggi compie 78 anni, ma il territorio su cui insiste testimonia una storia ben più lunga: ad esempio è ancora visibile a Civello la torre dei Rusca, resto del castello che nel 1260 fu fatto costruire da Lotterio Rusca. Ed è proprio una ragione di orgoglio storico che mosse l'allora podestà di Civello, Vincenzo Benini, a preferire e caldeggiare un'unione con il comune di Maccio piuttosto che con quello di Lurate Caccivio inizialmente proposto.

Maccio fu preferito perché dava modo a un comune antico come quello di Civello di preservare in un certo senso la propria autonomia di lunga data. Eppure,

anche se Maccio e Civello erano già consorziati per alcuni servizi, l'unione del 1928 non avvenne senza screezi, lo stesso nome fu scelto per non favorire né Maccio né Civello e sebbene non vi fosse un agglomerato ed una frazione chiamata Villa Guardia si decise di chiamare così l'intero paese sulla base di alcuni casceggiati, abitati sia da maccesi che da civellesi, posti proprio nelle adiacenze della fermata del tram della linea Como-Mozzate, in una zona in cui vi erano anche le abitazioni del medico, della levatrice e di alcuni negozi. La zona era quella di "la Guardia". Il nome Villa Guardia è così rimasto nella memoria comune, tramandata da quelli che ora sono anziani e che all'epoca dell'unione avevano poco più di una decina d'anni, come derivante dal fatto che tra i due antichi comuni di Civello e Maccio vi era un posto di guardia della finanza.

Su un compleanno come questo restano però solo pochi sbiaditi ricordi e ancora un forte guizzo di campanilismo tra le due frazioni unite per forza e quasi per caso.

Paola Mascolo

IN BREVE

CERNOBBIO

MOSTRA DI SCULTURE

Per tutto il fine settimana e anche il giorno di Pasquetta è possibile visitare la mostra dei maestri scultori dello Zimbabwe allestita, con il patrocinio del Comune, nello «Spazio Forno» di via Cinque Giornate 3/b. La rassegna è organizzata in collaborazione con la «Humana people to people Italia» Onlus. Oggi, la mostra sarà aperta dalle 16 alle 22,30 e domandalle 10,30 alle 22,30.

LUISAGO

NIENTE RIFIUTI

(D. Lu.) - Il Comune informa i cittadini che, in occasione della festività di Pasquetta, domani il servizio di raccolta dei rifiuti solidi non verrà effettuato. Sarà recuperato con le solite modalità, nella giornata di martedì.

INCONTRO GENITORI

(D. Lu.) - Martedì sera con inizio alle 20.30, nella nuova sala consiliare di piazza Libertà, incontro aperto a tutti i genitori degli alunni della scuola elementare, per la presentazione del primo centro ricreativo diurno che il Comune intende promuovere durante la prossima estate. Ingresso libero.

GRANDATE

GITA IN MONTAGNA

(D. Lu.) - Domani, dopo la messa delle 10.30, gita in montagna promossa dall'oratorio «Pier Giorgio Frassati». È aperta a ragazzi e genitori.

CINEFORUM

(D. Lu.) - Martedì sera con inizio alle 21, nell'oratorio «Frassati», per il cineforum a scopo didattico dell'Age (Associazione genitori) sarà proiettato il film «La generazione rubata». Ingresso libero.

MASLIANICO Il depuratore di Pizzamiglio si chiama fuori, quello della Val Mulini riconosce un solo episodio Inquinamento nel Breggia, denunciata azienda italiana

MASLIANICO Il Consorzio depurazione acque di Chiasso e dintorni, che gestisce il depuratore svizzero di Pizzamiglio, prende le distanze dai due episodi di inquinamento schiumogeno rilevati nel torrente Breggia il 23 ed il 29 marzo e con una lettera inviata all'assessore all'ecologia del comune di Maslianico, Francesco Gatti, dichiara l'estraneità a entrambi gli eventi.

«Lo scarico del depuratore di Pizzamiglio - scrivono il presidente Marco Chiesa e il segretario Fabrizio Dionisio - è costantemente tenuto sotto controllo sia dai nostri responsabili, sia dagli organi cantonali in osservanza dell'ordinanza federale sulla protezione delle acque. Nelle date indicate non si sono registrate anomalie particolari ed episodi del genere non sono stati registrati neppure negli ultimi mesi. Questo è confortato dalle analisi dei nostri tecnici e degli organi cantonali».

«Il nostro consorzio - aggiunge la nota - si è sempre dichiarato di-

sponibile a qualsiasi tipo di collaborazione al fine di raggiungere la massima trasparenza nella constatazione di qualsiasi situazione. Ci preme invece sottolineare la precarietà degli scarichi provenienti dall'Italia da Ronago, Ponte Chiasso e Brogeda nel torrente Faloppia affluente del Breggia».

Il consorzio ticinese, a documentazione della situazione, produce diverse fotografie scattate il 29 marzo nell'alveo del Faloppia in territorio di Novazzano, dove il torrente dall'Italia passa in Svizzera ed aggiunge che le anomalie nelle due gior-



La schiuma trovata nel Breggia il 29 marzo proveniva da un'azienda italiana, denunciata

nate di marzo si sono verificate a monte dell'impianto di Pizzamiglio.

Passando all'Italia, secondo il presidente del consorzio di depurazione della Val Mulini (Ronago, Faloppia, Uggiate, Bizzarone,

reflette anche per la zona di Brogeda.

«Il 27 e 28 marzo, con continuazione anche il 29 - aggiunge Cattelli - c'è stato effettivamente uno spiacevole episodio in quanto nel nostro depuratore sono confluite

Drezzo), Andrea Cattelli, occorre fare una distinzione tra le date del 23 e del 29 marzo».

Per la prima, Cattelli dichiara l'assoluta estraneità e quindi le responsabilità sarebbero ascrivibili alle fogne di Ponte Chiasso che in buona parte finiscono nel Faloppia senza alcun trattamento, una situazione che si

sostanze chimiche simili al detersivo che hanno generato schiume anche all'interno dell'impianto. Siamo risaliti lungo i collettori e abbiamo individuato la ditta che ha causato l'inquinamento con conseguente denuncia alla procura della Repubblica e richiesta di risarcimento danni. I tecnici dell'Agenzia dell'ambiente, Arpa, hanno effettuato prelievi. Abbiamo avviato anche una causa civile per il recupero delle quote pregresse in quanto il titolare dell'azienda aveva dichiarato di non produrre scarichi di reflui industriali».

Da ultimo, il presidente Cattelli comunica che la nuova linea di depurazione rivolta all'abbattimento dei nitrati, un investimento di due milioni di euro, entrerà in funzione la settimana prossima, inoltre per l'80 per cento è stato realizzato il nuovo collettore nel territorio di Uggiate con un altro investimento di un milione e 100 mila euro.

Marco Luppi

Montorfano, le puzze in Consiglio comunale

MONTORFANO (Al.Gaff.) Sono anni, ormai, che i residenti di via Alzate si lamentano per gli odori che provengono da un vicino allevamento. Questo, tanto più che l'utilizzo dei liquami prodotti dagli animali è stato autorizzato e, di conseguenza, la proprietà può impiegarli nella concimazione dei campi che si aprono alle spalle dei capannoni.

Il risultato è che, specie quando fa caldo, i cittadini della zona sono costretti a tenere comunque chiuse le finestre di casa.

Della questione è stato investito il consiglio comunale di Montorfano. A farlo è stato il consigliere Bartolomeo Sibio che, con un'interrogazione, ha chiesto al sindaco Marco Molteni di spiegare cosa avesse fatto il Comune a seguito della raccolta di firme organizzata dai cittadini della via. «Bisogna

evitare che questi odori perdurino - ha detto Sibio - e, per questo, il Comune deve intervenire. È impensabile che i cittadini che abitano in quella zona debbano sopportare simili puzze». Da parte sua, Molteni ha risposto che «gli enti preposti sono l'Arpa e l'Asl e, di conseguenza, il sindaco non può firmare un'ordinanza in presenza di un'autorizzazione ufficiale». «Questo problema - ha detto Molteni - risale ad alcuni anni fa. L'allevamento di via Alzate ha un'autorizzazione del 2002 che consente di utilizzare i liquami. È vero che la situazione è aperta perché le autorità hanno richiesto alla proprietà un'integrazione nella documentazione presentata, però di fatto quest'attività è regolarmente autorizzata e, per questo, il Comune non può poi fare granché».

Fino, regalo al sindaco: mortadella di Bologna

FINO MORNASCO (D.Lu.) - «Una mortadella bolognese con i nostri migliori auguri di buona Pasqua e congratulazione per la risicata vittoria alle elezioni politiche».

Così il messaggio d'augurio che il capogruppo della Lega Nord, Massimiliano Riva, ha indirizzato al sindaco Paolo Mazzola e ai compagni di giunta e gruppo di maggioranza con una scatola che conteneva niente meno che una mortadella bolognese acquistata dallo stesso lumbard durante una trasferta in Emilia.

La mortadella segue il «ciuccio» per l'assessore alla pubblica istruzione Marina Ferrari, la falce e il martello consegnati a Natale e il

sacchetto di cenere a ricordo del primo giorno di quaresima che il capogruppo di Fino del Carroccio ha donato per contestare la convocazione del consiglio comunale nel mercoledì delle ceneri.

«Noi leghisti anche dopo una risicatissima vittoria dell'Unione rispondiamo con un gesto politicamente signorile attraverso un dono ironico ma simpatico contrariamente alla violenza di alcuni gruppi che rappresentano il valore aggiunto della sinistra - ha concluso Riva - La mortadella porta come scadenza il 2 luglio 2006 e chissà mai che sia proprio la data delle dimissioni del futuro governo».

CERNOBBIO Assieme ai ragazzi del liceo di Gersthofen, il professor Lehmann consegnerà un indennizzo simbolico in occasione del 25 aprile

Insegnante tedesco risarcirà dodici comaschi schiavi di Hitler

CERNOBBIO (m.l.) Per l'anniversario della Liberazione, Cernobbio vuol fare qualcosa di diverso nel segno della memoria e della pacificazione. È stato infatti deciso di accogliere l'invito dell'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta per organizzare nella sala consiliare del municipio l'incontro promosso dal professore tedesco Bernhard Lehmann, docente al ginnasio Paul Klee di Gersthofen, con un gruppo di deportati italiani in quella città. Lehmann, da anni, lavora intorno alla ricerca degli «schiavi di Hitler» ancora viventi ai quali intende consegnare un simbolico risarcimento per quanto furono costretti a su-

bire nel corso della lunga prigionia.

Attraverso l'Istituto Perretta è stato possibile rintracciare dodici persone sopravvissute residenti in provincia di Como che si sono dichiarate disponibili a ricevere il simbolico risarcimento giovedì a Cernobbio per la manifestazione «Memoria, resistenza, responsabilità - ponti di pace fra le generazioni e i popoli d'Europa».

La cerimonia di consegna dei fondi, interamente raccolti in Germania dallo stesso professore con l'aiuto dei suoi alunni, nello spirito dell'iniziativa voluta dalla città di Cernobbio, vuole fungere da monito alle gio-

vani generazioni.

«L'amministrazione comunale - dice il sindaco Simona Saladini - considerando il gesto del professor Lehmann quale segno di elevato senso umanitario e morale, vuole dare ampio risalto alla manifestazione portandola all'attenzione della cittadinanza, delle scuole, delle associazioni, delle autorità e rappresentanze provinciali in considerazione del fatto che proprio a Cernobbio c'è la sede del centro di ricerca Schiavi di Hitler e del Fondo Imi, Internati militari italiani, intitolato a Claudio Sommaruga. Il comune, con ampia disponibilità, ha assegnato al centro alcuni locali del presti-

gioso palazzo Bernasconi».

A completamento del programma, il 25 aprile dopo la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti di Piazza Santo Stefano e Moltrasio, i sindaci di Maslianico, Cernobbio, Moltrasio, Carate Urlo, Laglio e Brieno parteciperanno alla cerimonia sul monte Bisbino dove vennero fucilati i giovani partigiani. Alle 11 sarà celebrata una messa con la partecipazione della parrocchia di Monte Olimpino in pellegrinaggio di riconoscenza per il ritorno dei reduci dell'ultima guerra. Alle 12 seguirà la benedizione del tricolore ed alle 12,30 al Bugone ci sarà la commemorazione dei Caduti.



Le foto segnaletiche di un gruppo di deportati nella Germania hitleriana